

La scuola Comcis illustrerà il libro di Colaleo Nonno Antonio nel lager Una storia anche per i bimbi

■ “I ricordi di un prigioniero di guerra” si trasformeranno in un libro per bambini, illustrato dagli allievi della Scuola internazionale di comics di Torino. Le memorie del capitano di fanteria Antonio Colaleo, fatto prigioniero dai tedeschi nel '43 sull'isola di Rodi e poi trasferito nel lager di Wietzendorf, erano state raccolte e pubblicate nel 2017 dalla nuora, Antonella Colaleo, con un ampio corredo di notizie storiche. «Ho intitolato il libro “Le matite sbriciolate” perché mio suocero nascose nelle tasche frammenti di grafite e li usò per fare disegni. Riuscì a portarne a casa 34, che illustrano la cruda realtà del lager», premette l'autrice.

«Da quando il libro è uscito, mi sono sentita dire più volte che era un tema per adulti, non per i bambini.

Ai più piccoli, per esempio, si parla dell'Olocausto perché, in quella vicenda terribile, anche molti bambini furono coinvolti. In realtà, mi sono convinta della necessità di “fare memoria” anche delle storie degli Imi, gli internati militari italiani, e sono partita proprio dai disegni di nonno Antonio».

Ora il testo è pronto, col titolo “Le matite sbriciolate di Nonno Antonio”: «I protagonisti sono due fratelli che, per caso, scoprono i disegni realizzati dal nonno durante la prigionia, e si interrogano sugli aspetti più duri: la fame, il freddo, la lontananza da casa».

I bambini si chiamano Agata e Nicola: «In origine avevo scelto altri nomi. Ma i miei due nipotini, cui ho fatto leggere il racconto in anteprima, sono insorti: chi sono questi due? E' il nostro bisnonno, quindi ci devono essere i

nostri nomi. Ovviamente li ho accontentati».

Ora, sul testo stanno lavorando gli studenti del terzo anno del corso d'illustrazione della Scuola internazionale di comics, che ha sede a Torino: «Vedremo che cosa produrranno: poi decideremo come selezionare il materiale da pubblicare. Forse faremo una mostra. Nel frattempo cercherò un editore per il libro».

Per Antonella Bartolo, la storia vera di nonno Antonio ha il senso di un passaggio di testimone: «Perché anche le giovani leve mantengano viva la memoria di 650.000 soldati che rifiutano di aderire alla repubblica di Salò, e per questo vennero imprigionati: 50.000 non tornarono».

Chi rientrò, sulle prime, non fu ben accolto: «Molti faticarono a comprendere la loro scelta. Non erano né carne né pesce: non con i nazifascisti né con i partigiani».

Gli stessi protagonisti preferirono non parlarne: «Quante volte, al termine di una conferenza, ho incontrato persone che mi hanno detto: “Anche mio padre era un Imi (Internati militari italiani n.d.r.), ma non ha mai voluto raccontarmi niente”. Così era anche per mio suocero: se affrontavamo il tema si commuoveva, la voce si strozzava in gola».

Ora c'è il desiderio di saperne di più e, insieme, di non dimenticare: «A Poirino, al termine di una conferenza, una signora mi ha avvicinato e mi ha messo in mano un pacchetto di lettere e di fotografie. “Sono sola - mi ha detto - Non vorrei che, mancata io, questi documenti finissero dispersi. Queste lettere che mio padre ci inviava dal campo di concentramento le conservi lei”».

CHI ERA

Capitano di fanteria non aderì a Salò